DARE LA VITA PERCHÉ TUTTI ABBIANO VITA

Solennità di san Daniele Comboni, 10 ottobre 2018

*“Io sono il Buon Pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest’ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore”*

*(Gv 10,14-16)*

Cari confratelli,

Celebrare la memoria della vera nascita di san Daniele Comboni ci introduce nel grande mistero della vita del Buon Pastore dal cuore trafitto che ha donato la sua vita perché tutti abbiano vita e vita in abbondanza, soprattutto quelli che ancora non appartengono alla mensa del corpo di Cristo, i più poveri e abbandonati, perché diventino un solo gregge e un solo pastore.

Noi Missionari Comboniani, fedeli a questa tradizione, al carisma e alla pratica pastorale del nostro Fondatore, siamo invitati a rinnovarci in questo impegno missionario ogni giorno per “*essere nelle frontiere testimoni e profeti di relazioni fraterne, basate sul perdono, la misericordia e la gioia del Vangelo”* (AC ’15 n. 1).

La missione alla frontiera richiedeva da Comboni la capacità di rimanere saldo in tempi difficili e la fedeltà al prezzo della vita stessa, perché aveva lo sguardo nel cuore trafitto del Crocifisso, una visione di fede degli eventi e l’abbraccio alla Nigrizia con un cuore segnato dall’amore divino. Una santità incarnata che percorre i sentieri della povertà e dell’emarginazione umana, accogliendo l’altro, i diversi, i poveri, in un abbraccio di comunione e di dialogo; una santità che è la passione divina che vive in un cuore umano.

È questo che abbiamo cercato di esprimere nella riflessione e nella preghiera all’Intercapitolare che abbiamo da poco concluso. Siamo stati costantemente attenti alla voce delle vittime, degli emarginati, di grandi moltitudini di esseri umani la cui vita si vede minacciata da un sistema senza cuore che produce la morte anticipata e violenta dei più deboli.

Questa realtà continua ad interpellare profeticamente la nostra presenza e la qualità del nostro servizio missionario come ha interpellato Comboni nel suo tempo. Per rispondere, però, a queste sfide, abbiamo bisogno di avvicinarci, ogni giorno, al mistero dell’amore di Dio, rivelato in Gesù Cristo, con lo spirito, lo sguardo e il cuore di Comboni, con un cuore aperto e traboccante di amore e di misericordia del Trafitto e, come Lui, lasciarci trafiggere da tante situazioni di povertà e abbandono.

Per san Daniele Comboni era chiaro che la contemplazione del mistero di Dio, crocifisso per amore, aveva come scopo condurre i suoi missionari ad un modo di essere missione per testimoniare una vita vissuta in ‘spirito e verità’, frutto di una preghiera succosa e concludente, della pratica dell’umiltà e dell’obbedienza, come segni di una spiritualità profondamente comboniana. Ossia, irradiare con la nostra vita il mistero di Dio Crocifisso per avvicinare a Cristo, fonte della Vita, tutti coloro che hanno fame e sete di giustizia.

È con questi sentimenti che vogliamo celebrare questa solennità di san Daniele Comboni come Famiglia Comboniana. Entrare in questo mistero del Buon Pastore dal cuore trafitto e bere la linfa che ci rinnova, che ci fa guardare la realtà con gli occhi della fede, della speranza e della carità, che ci guarisce e ci umanizza, che ci fa diventare missione, “cenacolo di apostoli”, dono per gli altri. *“Io prendo a far causa comune con ognuno di voi, e il più felice dei miei giorni sarà quello in cui potrò dare la vita per voi”* (S 3159).

Che san Daniele Comboni interceda presso il Padre per ognuno di noi, per tutta la Famiglia Comboniana e per le missioni che in questo momento si trovano in situazioni difficili: Eritrea, Sud Sudan, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Centroafricana.

Buona Festa a tutti.

*P. Tesfaye Tadesse Gebresilasie*

*P. Jeremias dos Santos Martins*

*P. Pietro Ciuciulla*

*P. Alcides Costa*

*Fr. Alberto Lamana*